I canellisti si preparano ad una battaglia campale

Ferrara, 10 notte.

Una cospicua personalità canellista, intervistata da un redattore del «Corriere Padano», ha dichiarato: «Come può seriamente il Tribunale affermare che ha esaminato tutti i mezzi dell'una e dell'altra parte quando è notorio che la famiglia Canella non ha presentato ancora «quelle famose prove» che ha dichiarato di possedere? Il materiale dell'istruttoria, si sa, è tutto contro Canella; ma quello che si finge di non sapere e che è invece necessario proclamare alto e forte è il fatto indiscutibile e indistruttibile che, mentre l'istruttoria, condotta dalla Procura del Re e dal giudice istruttore, si era chiusa con l'affermazione recisa che lo «sconosciuto» altri non era che il famigerato Bruneri, il Tribunale Penale invece, nella sua equità e serena giustizia, dopo aver esaminato tutto l'incarto dell'istruttoria e dopo aver sentito nuovi testimoni di ambedue le parti, fra i quali tre tipografi intimi di Bruneri, e che messi a confronto con il ricoverato di Collegno non riconobbero in questi il loro collega ed amico Mario Bruneri, concluse con un'ordinanza che non riteneva raggiunta la prova per la identificazione del Bruneri nello «sconosciuto».

Uno scaglione di canellisti a tutto spiano dirige oggi al «Corriere Padano» la seguente lettera: «Ill.mo sig. Direttore del «Corriere Padano». Ci teniamo a dichiarare che la sentenza del Tribunale non menoma affatto la nostra assoluta certezza sull'identità del prof. Giulio Canella. Ci meravigliamo però altamente che il Tribunale stesso abbia sentenziato senza mai aver interpellato coloro che, mentre conoscevano Giulio Canella prima della guerra, gli sono vissuti al fianco in tutti questi mesi di prove dolorose. Distinti ossequi: Prof. Renzo Canella, Avv. Cesare Canella, Maria Canella in Benvegnù Pasini; Rag. Gino Trivellato; Avv. Filippo Conconi; Egilda Trivellato Conconi; Giordano Salvagnini; Mary Trivellato; Giovanni ed Emma Buinotto; Teresa Pasqualini; Bice Canella; Ella Trivellato Favaron; Comm. Prof. Giordano Grancelli; Rag. Arturo Savani; Contessa Elena da Persico; Cav. Giuseppe Parici; Maria Castaldelli Campeli; Prof. Oriando Castaldelli; Rag. Armando Biagini; M.o Ferruccio Ilarioni; Avv. Domenico De Lorenzi; Dott. Prof. Marcello Rillo; Dottoressa Maria Carrara; Luigina Ambrosetti Rossi; M.o Ismaele Menoni; M.o Giuseppe Massagrande; Prof. G. B. Rigo; M.o Gustavo Oregaro; M.o Silvio Bertolasi; M.o Francesco Chiamenti; Don Aleardo Rossignali; M.a Beatrice Barbieri; Rosa Marcato; M.o Frangini Giuseppe; M.o Galliano Rizzini; M.a Bondi Giusta; M.a Mazzelli Angelina; Cav. Giovanni Bonazzi; signora Irma Mantovani; Bosco Marcella; Bosco Giovanni».

Il redattore conclude: Il motivo, diciamo pure «rosso» di casa Canella è atteso ormai giorno per giorno. Sulle generalità che saranno date al nascituro, abbiamo voluto sentire l'opinione di un giudice del nostro Tribunale:

«E' certo — egli ci ha risposto — che non risultando dagli atti di Stato Civile la morte del prof. Canella, il bambino porterà il nome Canella perchè ogni figlio dovrà essere iscritto al nome del padre, altrimenti si verrebbe ad ammettere l'adulterio. Stando però alla sentenza di Torino, il padre del bambino non sarebbe il Canella. Il Codice non prevede simili casi e l'Ufficio di Stato Civile potrebbe opporsi all'iscrizione a quel nome del nascituro. Bisognerebbe perciò ricorrere al Tribunale per suffragarne la validità. Tutto questo, però, in attesa della sentenza della Corte d'Appello per la quale, a detta dei canellisti che hanno visto da vicino le batterie canellisti, la difesa Canella sta preparando una battaglia campale».

Per l'affare dei milioni (e sono quattro) si è venuti a conoscenza di una ricerca affannosa, in quel di Verona, di copie arretrate di un giornale e di una spedizione delle medesime a Torino, sotto fascia ed anche in busta chiusa, con sottolineati in rosso e blù gli articoli che si riferiscono all'eredità. Maggiore conferma, perchè da certe trombe si continui a lanciare ai quattro venti che colui che risiede in casa Canella è il famigerato tipografo torinese.

Una nota dell'«Osservatore Romano» su la leggenda del testamento

Roma, 10 notte.

A proposito delle voci raccolte da qualche giornale, secondo le quali la vicenda Bruneri-Canella sarebbe imperniata su una eredità di 4 milioni, l'*Osservatore Romano* pubblica:

«Tra gli echi che in alcuni giornali risuonano ancora dopo la sentenza di Torino, appaiono le vaghe evocazioni di una leggenda: si torna, cioè, ad accennare all'esistenza di una certa eredità che giocherebbe nella famosissima contesa intorno all'ex-sconosciuto di Collegno, creando particolare interesse per la sua identificazione in Mario Bruneri piuttosto che in Giulio Canella. Un giornale ne ha parlato con riserva ma precisando l'asse ereditario in 4 milioni; un altro ne ha fatto oggetto di una sua domanda, mientemeno che ai giudici torinesi, lasciando credere, all'uopo, ad una interessata campagna di giornali cattolici contro la tesi canellista. Si può ben arguire che tutto si riannodi ad un precedente: al fatto cioè, che così presso all'autorità ecclesiastica come di si assicura presso quella civile, si sarebbe pertino accennato ad uno «scandalo clericale», la stessa tesi canellista non avesse finito di trionfare. Donde anche l'insistenza, sempre molto guardinga, nel chiedere: chi paga? Non solo riguardo ai Bruneri, ma all'atteggiamento di qualche quotidiano. Ora, ci sembra che sia tempo di finirla. Si prenda il coraggio a due mani, e si dica da chi e con quale testamento fu lasciata la supposta eredità e chi avrebbe interesse, per goderscla, a dare per morto Giulio Canella ed a identificarlo con Mario Bruneri. Quindi attendiamo a piè fermo le logiche conseguenze. Certo potrà essere un po' rischioso ma, in compenso, più serio e più decoroso per tutti.

Un bigamo

Pinerolo, 10 notte.

Tempo fa si stabiliva in Volvera un parrucchiere, certo Reteuna Giovanni Battista, di anni 26, nativo di Torino, noto pregiudicato. Contro di lui venne spiccato mandato di cattura, giacchè il maresciallo dei RR. CC. comandante la Stazione di Volvera era riuscito, dopo diligenti indagini, a scoprire una lunga serie di addebiti delittuosi. L'anno scorso il Reteuna si sposava a Bozzole (Alessandria) con certa Dallera Angiolina, di anni 25. Ma dopo qualche mese egli abbandonava la moglie ed andava a stabilirsi a Torino. In questa città il Reteuna circuiva di assidua corte certa Pozzi Carola, d'anni 36, colta quale, falsificando i suoi documenti, passava a regolare matrimonio nello scorso giugno. Dopo due mesi però la Pozzi scacciava di casa il marito, che ritornava a Volvera. Il Reteuna venne ora denunciato per bigamia ed è attivamente ricercato, poichè, fiutato il vento infido egli è partito per ignota destinazione. La notizia ha destato in Volvera viva impressione, dando la stura ai più disparati commenti.

Una tragica scoperta
Una donna morta ed un uomo in fin di vita

Milano, 10 notte.

Tale Giuseppe Garavaglia, abitante in via Matteo Bonardo, d'anni 24, si recava poco prima di mezzogiorno in viale Coni Zugna 62, per visitare dei suoi parenti che colà vi abitavano. Si trattava dell'industriale Alfredo Mezzanzanico fu Luigi, d'anni 42, convivente con Maria Gisotti, d'anni 37. Malgrado la diversità di anni, i due convivevano così tranquillamente che, prima della disgrazia di oggi, tutti li ritenevano marito e moglie. Il Mezzanzanico è proprietario di una fabbrica di pennelli, vernici e colori. Egli si assentava sovente e viaggiava per lungo e per largo l'Italia, per il collocamento dei prodotti della sua fabbrica. Soltanto iersera era tornato a Milano, e, dopo avere cenato in una trattoria, era andato a casa.

Quello che accadde si può presumere in seguito alle constatazioni fatte dall'autorità giudiziaria. Sta di fatto che il Garavaglia, avendo bussato inutilmente, chiamava la portinaia dello stabile che non nascondeva al Garavaglia le sue preoccupazioni per non avere visto nella mattinata la Gisotti. Il Garavaglia, di conseguenza, decideva di informare delle sue apprensioni il Commissariato, da dove veniva inviato sul posto un maresciallo. Questi, cercò di sfondare la porta con delle spallate, ma ciò non essendogli riuscito penetrava da una finestra nell'appartamento del Mezzanzanico. Il maresciallo trovava le camere in perfetto ordine. Soltanto, nella camera da letto, trovava la donna morta, mentre l'industriale leggermente si lamentava. Per fortuna nello stabile abita il dottor Sarzano che, chiamato ad apprestare le immediate sue cure, constatò che per la donna non vi era nulla da fare, mentre il Mezzanzanico respirava debolmente pur avendo perduto completamente la coscienza. Con lettiga, questi, venne condotto all'Ospedale Maggiore, dove il suo condizioni venivano giudicate gravissime. Nel frattempo il dottor Sarzano giudicava che la morte della Gisotti era dovuta a paralisi cardiaca provocata da forte spavento. Intervenne l'autorità giudiziaria che fece una rapida inchiesta concedendo, poi, il nulla osta per il trasporto della salma della Gisotti al cimitero, dove verrà eseguita l'autopsia.

Si è potuto stabilire che il Mezzanzanico da due giorni era stato operato al naso e, malgrado il medico lo avesse consigliato di trattenersi a letto per evitare un disastroso raffreddore, egli aveva voluto accudire ai suoi affari. Durante la notte era stato colpito da un improvviso sbocco di sangue. Siccome il naso era otturato il sangue gli fece nodo alla gola. Sentendosi soffocare egli deve essersi alzato tentando di avvicinarsi al letto dove dormiva la sua compagna. Sennonchè perduti i sensi, cadeva bocconi sul corpo della dormiente che a quel brusco risveglio, sentendosi bagnare di sangue, veniva colpita da grave spavento con conseguente paralisi cardiaca. Il Mezzanzanico rimase in quella tremenda posizione, dissanguato, sino poco dopo mezzogiorno di oggi, quando venne soccorso. Si dispera di salvarlo.

Piazzisti che si trasformano in "detectives,,

Episodi di lotta e rivalità commerciale — L'inseguimento in automobile e l'arresto prima dell'ordine di cattura - Una serie di denuncie

Non è vero che gli uomini d'affari siano gelidi, riflessivi: che la loro condotta ed i loro atteggiamenti siano regolati sempre dal tatto, dalla cautela e dalla prudenza. In certe situazioni essi sanno essere impulsivi, passionali: tanto da lasciarsi cogliere dal parossismo e precipitare gli avvenimenti fino al punto da anticipare e da sovrapporsi alla legge per raggiungere e colpire coloro da cui si ritengono danneggiati. Ciò che può verificarsi nel campo della rivalità amorosa, può avvenire, in sostanza, anche nel campo della rivalità commerciale.

Stando alle denuncie attorno alle quali compiono accertamenti due autorità giudiziarie — quella di Torino e quella di Cuneo — l'arresto del rappresentante di commercio Giulio Cadeddu, abitante in via Vigone, 32, non sarebbe avvenuto nelle circostanze e colle modalità che regolano consuetamente i provvedimenti mediante i quali si priva della libertà coloro che hanno dei conti da regolare colla giustizia, ma sarebbe avvenuto prima di esplicite disposizioni dell'autorità giudiziaria, per lo scatenarsi di un gioco di soprusi e di violenze da parte dei rivali dell'arrestato.

Il Cadeddu, con due altri colleghi, — Giuseppe Azario e Gino Valeri — era stato fino a pochi mesi or sono il rappresentante per la zona piemontese della Soc. Brevetti Van Berkel, una fabbrica di bilance automatiche che ha la sua sede in Milano, via Vanvitelli, n. 65, ed una filiale a Torino in via S. Anselmo, 24. I rapporti tra i tre rappresentanti e la ditta si fecero molto tesi e portarono al licenziamento del Cadeddu e dei suoi compagni che vennero subito sostituiti. Ma il licenziamento non fu il solo provvedimento che la ditta prese nei confronti del Cadeddu. Tra lui e la ditta si trascinavano da tempo delle contestazioni di natura economica. Queste contestazioni erano tali da dar luogo a veri e propri addebiti verso il Cadeddu, e la Ditta sporse perciò denuncia contro di lui all'autorità giudiziaria, accusandolo di avere convertito in proprio profitto talune somme di spettanza della rappresentata.

Cessati i suoi rapporti colla Brevetti Van Berkel, il Cadeddu passò subito alle dipendenze di un'altra ditta analoga, la Ditta Diland, anch'essa costruttrice di bilance automatiche. Fu questa la ragione che acutizzò il contrasto fra di lui e coloro che avevano assunto il posto suo e dei suoi compagni presso la Van Berkel? Il fatto sta che tra lui e gli altri si stabilì un'atmosfera di aspra rivalità, di concorrenza.

Dalla presentazione della denuncia a suo carico, il Cadeddu non era rimasto impressionato. Egli aveva accolta la notizia senza sgomento, ripromettendosi di poter dimostrare che non era venuto meno, durante la sua permanenza presso la Van Berkel, alle buone norme che devono regolare le gestioni amministrative. Tant'è che egli aveva continuato a girare per la provincia, allo scopo di collocare le bilance della sua nuova rappresentata. E fu in occasione di uno di cotesti viaggi in provincia che il Cadeddu perdette la libertà.

Secondo appare dalla denuncia sporta ora dal Cadeddu, egli si era recato ad Alba in compagnia di certo Carlo Valenti, anch'esso rappresentante di commercio ed abitante in via Calandra, 11, a Torino, per vedere di introdurre anche su quella piazza le bilance della sua ditta. Stavano visitando taluni commercianti, coi quali erano già in rapporto, quando si videro comparire dinanzi tre giovani che essi ben conoscevano: certi Panzini, Bonardo e Gatta: coloro che erano succeduti al Cadeddu ed agli altri nella rappresentanza della ditta Van Berkel.

I tre erano arrivati in automobile e sembrava andassero proprio alla ricerca del Cadeddu. Tale era il loro atteggiamento, che il Cadeddu ne fu impaurito. Per evitare un incontro ed uno scontro con loro, il Cadeddu si appigliò al partito più facile ma meno coraggioso. Si diede a fuggire, lanciando la propria automobile a folle velocità per le strade che conducono fuori della città. Ma gli altri non disarmarono e si posero subito ad inseguirlo. L'inseguimento durò parecchio e solo in prossimità di Diano d'Alba il Cadeddu venne raggiunto.

Egli ed il suo compagno ebbero accoglienza assai rudi. Il trattamento che dovettero subire per parte dei tre inseguitori, sarebbe anzi tale da consentire lo scaturire di parecchie accuse: lesioni, violenze, minacce. Suo malgrado, Cadeddu e Valenti dovettero risalire in macchina e rifare la strada percorsa per far ritorno ad Alba. Giunti in città, la macchina venne fatta dirigere verso la caserma dei carabinieri ed il Cadeddu venne affidato ai militi della Benemerita.

— Quest'individuo è colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Torino — avrebbero assicurato i tre al maresciallo dei carabinieri.

I chiarimenti dati dagli improvvisati «detectives» valsero ad ottenere che il Cadeddu non rilavesse la libertà. Egli fu trattenuto ed in attesa degli accertamenti intesi a chiarire la sua posizione penale, tradotto a Torino.

Il Giulio Cadeddu faceva così, con qualche anticipo sul previsto, il suo ingresso alle Carceri Nuove. Frattanto l'istruttoria contro di lui, conseguente all'accusa di appropriazione indebita mossagli dalla ditta Van Berkel, era andata snodandosi, ed il giudice istruttore cav. Cornazzia, su richiesta del sostituto procuratore del Re, cav. Siracusa, aveva spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Non occorsero delle indagini per rintracciare il catturando. Egli era già catturato, ed il mandato, con le speciche accuse da cui era derivato, gli fu notificato in carcere. Il procedimento era stato emanato, non già per legalizzare una situazione di fatto, ma come conseguenza inderogabile della natura delle accuse e della condizione del Cadeddu, che aveva dei precedenti in materia penale.

Frattanto, nella casa del Cadeddu si avevano degli avvenimenti densi di drammaticità. Sua moglie, da tempo inferma, era stata colta da un aggravamento improvviso e fatale. Parenti ed amici nascosero alla povera donna la verità sulla sorte di suo marito, mentre il difensore di questi, avvocato Viancini, richiedeva insistentemente al magistrato la concessione della libertà provvisoria, affinchè il Cadeddu avesse la possibilità di riabbracciare un'ultima volta la moglie morente. La libertà provvisoria non fu accordata e la povera donna morì. Negli ultimi istanti ella ebbe come una visione: la visione del marito, lui che si trovava in carcere e con la flevole voce dell'agonia, raccomandò a coloro che le stavano attorno di pensare ad assisterlo e a difenderlo.

Per il Cadeddu il dramma famigliare seguiva ad episodi, che erano stati pure densi di drammaticità: l'incontro coi rivali in commercio, il «fermo», e l'anticipato arresto. Per il tramite del suo patrono, avv. Viancini, egli ha sporto denuncia contro coloro che lo privarono della libertà, per sequestro di persona, violenze e quegli altri reati che possono essere riscontrati nella modalità con cui si svolsero gli avvenimenti. Una denuncia è stata sporta anche da colui che si trovava in compagnia del Cadeddu, il Valenti. E su queste denuncie sta portando ora il suo esame l'Autorità giudiziaria di Cuneo, competente per ragioni di territorio, in quanto i fatti si svolsero in quella giurisdizione. Parallelamente, si svolge per parte della nostra Autorità giudiziaria, l'istruttoria per gli altri fatti, che ebbero il loro svolgimento a Torino.

Le vicende giudiziarie di un ex-detective

(Tribunale Penale di Torino)

Le vicende giudiziarie del dott. Guido Pettenati — il «detective» privato che impiantò successivamente una Casa di informazioni commerciali con annesso bollettino, intitolato l'*Argus* — hanno avuto ieri il loro esordio. Il Pettenati, che è stato dichiarato fallito l'anno passato, è colpito da mandato di cattura. Ma con una tempestiva fuga egli è riuscito a sottrarsi all'arresto.

Ieri egli doveva essere giudicato per calunnia, subornazione di testi e diffamazione. Il processo per bancarotta fraudolenta che doveva essere discusso insieme a questi episodi di varia natura, è stato rinviato avendo il P. M. esteso l'imputazione di bancarotta anche alla moglie del Pettenati. Nel luglio 1927, il Pettenati, con denuncia al Commissariato di P. S. di Moncenisio e con successiva confessa dinanzi al pretore, aveva incolpato certo Francesco Pinna di essersi appropriato di quote di abbonamento al giornale *Argus* e di avere trafugato in suo danno dei documenti. L'accusa era infondata, tanto che il Pinna non venne rinviato a giudizio. Di qui l'imputazione di calunnia, alla quale conseguì quella di subordinazione di teste, per avere il Pettenati, mediante il dono di un vestito e di un paio di scarpe, indotto Algeri Francesco a deporre come teste che il Pinna faceva lavorare i piazzisti con falsi bollettari ed altre circostanze. Infine il Pettenati fu incolpato di diffamazione per avere il 10 luglio 1927, sul giornale *Industria e Commercio* attribuito al Pinna di essere stato denunciato all'autorità giudiziaria per una serie di malefatte di ordine finanziario.

Al dibattimento non si è avuta la presenza dell'imputato e di un teste che appariva importante: il sig. Francesco Algeri. Ma la lettura della deposizione resa da questi in istruttoria e le dichiarazioni della signorina Lea Cavallari, già segretaria del Pettenati, permisero di chiarire egualmente le cose. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Siracusa) assolse il Pettenati dalle accuse di calunnia e di subornazione, condannandolo per diffamazione ad 1 anno di reclusione. Difesa avv. A. Del Vecchio.

La 58.a condanna di un pregiudicato

Nizza Mont., 10 notte.

Stamane davanti al nostro Pretore avv. cav. Cardari è comparso certo Carlo Giordanello di anni 49, pregiudicato e vigilato, qui nato e residente, per rispondere di lesioni personali volontarie, in danno dell'agricoltore Francesco Cordero.

In base alle risultanze processuali il Giordanello, veniva condannato alla pena di mesi 4 e giorni 15 di reclusione. E' questa la 58.a condanna riportata dal Giordanello. Le condanne sono così ripartite: 10 per furti; 11 per oltraggio, violenza, ecc.; 1 per truffa, 30 per inosservanza pena; 4 per danneggiamento.

Il rinvio a giudizio di 14 persone accusate di illecita pubblicazione

Milano, 10, notte.

Il sostituto procuratore del Re, avv. Pierluigi, ha rinviato a giudizio 14 persone, accusate di avere, nel 1926 fondata la rivista intitolata «Storia della rivoluzione fascista», senza avere avuto l'autorizzazione della autorità competente e delle gerarchie del Partito.

Gli iniziatori avevano anche raccolto per abbonamenti e sovvenzioni circa 200 mila lire, che non poterono poi, giunto il divieto, restituire.

SPORT

ITALIA-AUSTRIA

La mirabile organizzazione. L'arrivo dei calciatori austriaci

Roma, 10, notte.

Il debutto compiuto nel marzo scorso ha fatto balzare improvvisamente la capitale all'altezza dei maggiori centri calcistici della Nazione come città che sa portare un contributo validissimo di entusiasmo e di passione ai cimenti dei nostri gloriosi campioni.

Nel designare Roma come sede dell'incontro con la nazionale magiara i gerarchi dello sport italiano con a capo l'on. Turati vollero riconoscere all'Urbe i diritti acquisiti dopo un lungo tirocinio sportivo che in questi ultimi tempi aveva portato la capitale verso la definitiva valorizzazione della sua maturità. La grande folla che ha già dimostrato quanto sia sensibile al riconoscimento dei suoi meriti darà anche questa volta una prova superba del suo entusiasmo che vuole essere inoltre l'espressione di gratitudine per coloro che hanno restituito a Roma sportiva il posto che le spetta nei confronti delle altre città d'Italia.

L'organizzazione sarà anche questa volta degna delle persone che ad essa hanno dedicato le cure più assidue ed una diuturna fatica. Le direttive dell'on. Turati sono state fedelmente interpretate dal comm. Marinelli e dal comm. Favia del Coni capo dell'ufficio sportivo. Come già nel marzo scorso anche questa volta la manifestazione si gioverà dunque di tutte quelle provvidenze atte a garantire il più grandioso successo. Il poderoso lavoro compiuto merita un riconoscimento; quello più gradito potranno offrirlo gli «azzurri» conquistando contro gli austriaci la prima auspicata vittoria.

I cancelli dello Stadio del Partito Nazionale Fascista, saranno aperti al pubblico alle 13. In serata sono cominciate a giungere a Roma carovane di sportivi da ogni parte d'Italia. Questa sera alle 19,5 sono giunti alla stazione di Termini col treno proveniente da Venezia i calciatori austriaci accompagnati dal presidente e dal vice-presidente della Federazione, da un rappresentante del Governo e dal segretario federale e commissario tecnico Ugo Meisl. Essi sono stati salutati al loro arrivo da numerosissima folla che era ad attenderli sotto la pensilina.

Il giudizio degli austriaci sulla nostra squadra

Vienna, 10, notte.

Non sono soltanto gli amici del calcio ad aspettare con vivo interesse l'esito dell'incontro italo-austriaco che avrà luogo domani a Roma. I calciatori italiani ed austriaci si sono finora misurati otto volte ed agli austriaci dispiacerebbe vedere interrotta la serie delle vittorie. Il redattore sportivo della *Neue Freie Presse* tiene a far rilevare che la squadra italiana è eccellente come fra l'altro dimostrano le sue ultime vittorie sull'Ungheria e la Svizzera. I giuocatori italiani sono poi pienamente coscienti del compito loro affidato.

Dice il giornalista che mentre nel passato in Italia lo sport era una faccenda privata, Mussolini ha tenuto a fascistizzarlo, facendo sparire gli uomini che erano stati posti alla testa delle società sportive per pura ambizione personale, e sostituendoli con uomini adatti, il cui compito è stato poi agevolato dal Governo, moralmente e materialmente. Mussolini ha in tal modo spiegato che lo sport è per la Nazione una questione di onore. Così, afferma lo scrittore, fra la sorpresa generale si è vista l'Italia all'improvviso fare in tutti i campi progressi inattesi e prendere posto fra le Nazioni sportive di felicissimo avvenire.

Il giornalista austriaco chiude l'articolo con questa frase: «Un solo desiderio degli italiani finora non si è realizzato, quello di battere gli austriaci sui campi del calcio».

Un arbitro italiano a Vienna

Padova, 10, notte.

L'arbitro concittadino Carraro, è stato nuovamente chiamato a Vienna per dirigere l'incontro fra il «Rapid» di Vienna ed il «Ferencvarosi» di Budapest, incontro vivamente atteso negli ambienti sportivi viennesi.

E' questo il quarto incontro internazionale che in poco più di un mese l'arbitro Carraro è chiamato a dirigere.

L'odierno incontro di rugby

Al Motovelodromo torinese, alle ore 15, avverrà l'atteso incontro fra la Rappresentativa torinese e la squadra dell'«Olympique Club» di Voiron. I dirigenti torinesi hanno molta fiducia nei loro ragazzi e attendono questa prova come il collaudo. Come è noto, gli elementi appartengono al Rugby Club Piemonte Sabaudo e al Gruppo Sportivo Michelin. Sono tutti autentici torinesi, poichè gli elementi stranieri — un giovane del Michelin, nato a Torino — dedicherà la sua attività all'arbitraggio, essendo ancora assai scarsa numericamente la famiglia degli arbitri di rugby. La squadra rappresentativa sarà comandata dal capitano e trainer del Michelin, signor Dondana. Vedremo i frutti delle cure poste dai vari dirigenti, segnatamente dal presidente del S. G. Michelin, ing. Larcule, ai promettenti rugbymen torinesi. La Rappresentativa scenderà in campo nella seguente formazione:

Estremo: Dondana (cap.), (M.). - Tre quarti: Corradino (M.), Piaton (M.), Picconetto (P.), Marioni (P.). - Mediani: Gullino (M.), Montani (P.). - Avanti: Borghetti (P.), Ferraris I (P.), Scevola (P.), Belletti (P.), Romeo (P.), Sabbatini (M.), Nuccio (P.), Bena (M.). - Riserve: Aloi (P.), Ro (P.), Lai (M.), Solerio (M.), Dellavalle (M.).

Arbitro: Vichier, francese.

IL DOPOLAVORO

Premi alle squadre sportive dei Corpi armati municipali

Ieri sera nel salone dell'Associazione Provinciale Fascista Pubblico Impiego, in via del Carmine 11 convocati dal V. Ispettore Generale comm. Coniglione-Stella e dal rag. Casilli, Ispettore delle Attività Dopolavoristiche, convennero le squadre sportive dei Corpi Armati Municipali (inquadrati nel Dopolavoro Enti Locali dell'A.P.F.P.I.) per ricevere i numerosi premi vinti nella gara regionale di Marcia e Tiro indetta dal Tiro a Segno Nazionale il 30 settembre u. s. e gli impiegati del Dopolavoro Banca d'Italia vincitore di gare bocciofile.

Assisteva alla intima funzione il Segretario generale del comune cav. uff. avv. Gay, in rappresentanza pure del Commissario Prefettizio S. E. Ricci, i Comandanti dei Corpi Armati Municipali cav. Valvasori e cav. Viterbi, i Capi Ufficio Polizia e Fuzio, e le Gerarchie del Dopolavoro dell'Associazione. Presentò le squadre vincitrici il cav. Lunari, presidente del Dopolavoro Enti Locali, il quale volle pure consegnare una medaglia all'Ispettore delle Guardie Municipali cav. Batma, attivo loro istruttore sportivo. Il comm. Coniglione Stella espresse il suo compiacimento per il brillante risultato ottenuto nelle disputatissime gare e formulò l'augurio che la premiazione odierna sia di stimolo a tutti i dopolavoristi a prepararsi con entusiasmo e passione ai nuovi cimenti perchè il Dopolavoro possa cogliere sempre maggiori allori.

Alle parole di encomio si associano pure il rag. Casilli e il cav. uff. avv. Gay, che augurarono pure ai sicuri nuovi trionfi del Dopolavoro dell'A.P.F.P.I. nelle future competizioni sportive.

Pugilisti italiani in una serata a Buenos Aires

Buenos Aires, 10 notte.

I pugilatori italiani Fernando e Luigi Marfuri, e Vittorio ed Enrico Venturi, qui giunti a bordo del «Conte Rosso», sono stati festeggiati dagli sportivi argentini e italiani. Questa sera, sabato, i fratelli Marfuri e i fratelli Venturi, assistendo alla inaugurazione del ring del «Giornale d'Italia», si produrranno in alcune prove di esibizione.

Alla cerimonia inaugurale assisterà anche il Console Generale d'Italia, on. Italo Chiapani.

Il «Rallye» di S. Remo

132 macchine arrivate - Una sfida tra Varzi ed il direttissimo Milano-Sanremo -- Una signora torinese vince la Coppa delle Dame.

San Remo, 10 notte.

Il maggiore Ernesto Urdariani, comandante della Guardia Reale Rumena, nipote dell'on. Titulescu, è stato il primo concorrente che ha tagliato il traguardo del Rallye automobilistico di S. Remo. Partito da Bucarest il giorno 5 corrente, egli è giunto stamane alle ore 10, dopo aver coperto 3007 chilometri attraverso l'Austria, l'Ungheria, la Germania e la Francia. Nell'Austria e nell'Ungheria il suo viaggio si effettuò sempre sotto la pioggia e nella Germania fu seriamente ostacolato dalla nebbia.

Altro degli iscritti che è arrivato in ottime condizioni e ottavo in ordine di arrivo, è il signor A. G. Kroes, proveniente da Stoccolma. Egli ha percorso ben 3346 chilometri, ostacolato sempre da tempo pessimo. Tra i primi arrivati notiamo anche il signor Eugenio Kaiser di Stoccarda. Gli italiani sono poi in gran numero. Tra quelli provenienti da lunghe distanze abbiamo registrato il signor Luigi Pappone, giunto poco prima delle 15 proveniente da Napoli. Molti sono gli arrivati da Torino, Milano e Genova.

Anche il sesso gentile ha voluto inviare le sue... rappresentanti. Tra le prime guidatrici arrivate c'erano la signora Maria Caudano di Torino, la signora Mary Hennet proveniente da Genova, la nota artista Mimy Aymler, giunta da Milano con... i parafanghi di sinistra sfondati da un carro, la signora Pierina Padovani da Torino, ecc., ecc.

Questa importante manifestazione automobilistica, quantunque non importasse alcuna gara di velocità, ha dato modo a due noti corridori di lanciare una sfida al treno direttissimo che parte da Milano alle 9,05. Contemporaneamente al treno sono partiti stamane dalla stazione di Milano Achille Varzi e Pino Curti. Il Varzi ha vinto la sfida in modo clamoroso, giungendo a San Remo alle 13,19'10" e battendo il direttissimo di 1 ora 28'50".

Egli ha impiegato a fare il percorso Milano-San Remo ore 4,44'10", mentre il treno impiegò a fare lo stesso percorso ore 6,12". Meno fortunato è stato Pino Curti, perchè ebbe vari incidenti. A Pavia andò a cozzare contro un paracarro e fu sorpassato da Varzi, mentre al passaggio a livello di Bergeggi la sua automobile rimase immobilizzata per circa mezz'ora. Il Curti riusciva tuttavia a tagliare il traguardo d'arrivo di San Remo alle ore 15, qualche minuto prima dell'arrivo del treno.

Molto festeggiati furono, per il numero delle macchine inviate a partecipare al «rallye», la sezione Gandolfo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ed il Dopolavoro Fiat. Tra gli arrivati è da registrare anche il comm. Nazzaro, che fu festeggiatissimo. In tutto, le macchine arrivate in tempo massimo furono 132, ma se il tempo fosse stato migliore si avrebbe avuta dall'estero una percentuale ben maggiore di partecipanti. Ecco la classifica:

Prima zona: 1.o Kroes, da Stoccolma; seconda zona: 1.o Urdarianu, da Bukarest; terza zona: 1.o Luigi Pappone, di Napoli; 2.o Kaiser, da Stoccarda; quarta zona: 1.o Colleoni, da Bergamo; 2.o Orsatti, da Sondrio; 3.o Mandelli, da Spezia; 4.o Dellepiane, da Spezia; quinta zona: 1.o Caudano Maria, da Torino; 2.o Razzano, da Torino; 3.o Luigi Storero, da Torino; 4.o Novaria, da Torino; 5.o Roggero, da Genova; 6.o Aguzzi, da Milano; 7.o Ferrero Vittorio, da Torino. Premi speciali ebbero i corridori Varzi e Curti per la sfida al treno.

La Coppa delle Dame fu assegnata alla signora Caudano Maria di Torino. Premi speciali ebbero la Legione Gandolfo, il comm. Nazzaro, ed i Reali Automobili Club di Torino, Genova, Imperia ed il Dopolavoro Fiat. Un premio speciale ebbe la signora Mimy Aymler come la più veloce delle signore arrivate, e altri premi ebbero altre arrivate del gentil sesso.

Le Corse a S. Siro

Milano, 10, notte.

Premio Tornate (L. 10.000, m. 1100). — 1. Rosa Bengala; 2. Aeropoli; 3. Rosellino. 2 lunghi., 1 lungh. e mezza. Totalizzatore 12,50, 6,50, 6,50.

Premio Campobello (L. 10.000, m. 1600). — 1. Vilucchio; 2. Cascinigo; 3. Drumina. 1 lungh. e mezza, 4 lungh. Tot. 9, 8,50, 6,50.

Premio Ponte dei Fabbri (L. 10.000, metri 1000). — 1. Arsenia; 2. Eris; 3. Ecuba. 2 lungh., 1 lungh. Tot. 37,50, 8,50, 6,50, 10,50.

Premio Tribuna (L. 2000, m. 800). — 1. Birba; 2. Armigero; 3. Zinnia Reale. 1 incollat., 5 lungh. Tot. 19,50, 7,50, 9, 12.

Premio Parco (L. 20.000, m. 2200). — 1. Nair; 2. Arminio; 3. Pompilius. 1 lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. 45,50, 12, 7,50, 13.

Premio Grandate (L. 8000, m. 2200). — 1. Sakara; 2. Susina; 3. Raph. 4 lungh., 6 lungh. Tot. 26, 6, 5,50, 6.

Premio Lorenteggio (L. 10.000, m. 1800). — 1. Helenus e Valbella, dead heat; 3. Atalante. 5 lungh. Tot. 7, 9,50, 6,50, 7, 10,50.

***

Si corre domani a San Siro il Premio Chiusura (L. 25.000, m. 1600) per cavalli di due anni ed oltre di ogni Paese. La corsa è sopratutto interessante per l'incontro di Erka coi migliori due anni finora apparsi in pubblico: Aruntius, Ostello, Arno, Tamarix. Completano il campo Sandra Botticelli, Magnase, Olea Fragrans, Tadolina. La favorita della carta non può essere che la scuderia De Moniel che si presenta con due grandi atous: noi non ci stupiremo affatto però di una vittoria di Aruntius.

Le corse ai Parioli

Roma, 10 notte.

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si sono svolte le gare di corse al galoppo che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Borgo (lire 6500, m. 2100): 1. Reso (Serventi); 2. Messogis; 3. Matidia. 1 lunghezza e ½; 2 lungh. Tot. 9, 5,50, 6.

Premio Monti (lire 10.000, m. 2100). 1. Clarverhouse (Andor); 2. Dialettica; 3. Paulo. 1 lungh. e ½; 1 lungh. e ½. Tot.: 11.

Premio Ludovisi (lire 8000, m. 2600): 1. Fortunello (Micciarelli); 2. Barbarigo; 3. Arlan. 1 lungh. e ½; 4 lungh. Tot. 10,50; 6; 7,50.

Premio Trastevere (lire 6500, m. 800): 1. Ghiberta (Watkins); 2. Remus; 3. Santamaria. Cortissima testa; 1 lungh. e ½. Totalizzatore 18,50; 6; 37,50; 13.

Premio Aurelio (lire 1400, m. 1400): 1. Polmone IX (Palagi); 2. Dornella; 3. Ciò-Ciò-San. 1 lungh., ½ lungh.; Tot.: 173, 21,50 7,50; 14,50.

Premio Pigna (lire 6500, m. 1600): 1. Gherdaina (Celli); 2. Machiavello; 3. Rosaleda. 1 lungh. e ½; 2 lungh. Tot.: 21,50; 6; 6,50.

Il programma della S. U. C. A. I. per la stagione invernale

Milano, 10 notte.

Il programma della S.U.C.A.I. di cui è stata disposta all'apertura dell'anno accademico, l'affissione negli albi delle Università italiane con un vibrante appello del presidente dott. Roberto Mattini, comprende pel periodo invernale vari importanti gare.

Il classico «Sci d'oro» ed i campionati nazionali daranno la prova della maturità di preparazione degli universitari italiani accorrenti nelle file della Sucai che si preparano fisicamente e moralmente pei futuri cimenti. Verrà pure organizzata la Coppa «Giuseppino Faelli» destinata agli studenti delle scuole medie.

Per interessamento dell'ispettorato delle truppe alpine verranno organizzati corsi di sciatori per principianti mentre i nuclei sucaini desiderosi di perfezionarsi nell'esercizio degli Sci, par